www.civettamovie.it

Casa di produzione
video e cinematografica
Servizi fotografici
Noleggio:
attrezzature foto-video e
sistemi multimediali

Seguici su:

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CN/FE

Sport, Alimentazione, Salute, Storia, Passioni, Socialità e Sostenibilità

Sportcomuni
il mensile del territorio

DIFFUSIONE GRATUITA

Distribuito nei territori di: Bondeno, Castello d'Argile, Cento, Felonica, Ferrara, Ficarolo, Gaiba, Finale Emilia, Malalbergo, Pieve di Cento, Poggio Renatico, Stienta, Terre del Reno, Vigarano Mainarda

ANNO XVI - N. 1 GENNAIO 2022
Finito di stampare il 14/01/2022

Look up! No all'indifferenza

Concorriamo anche con il nostro editoriale all'amplificazione mediatica di cui già gode *Don't look up*, un film che sta facendo parlare di sé, dopo la sua proiezione su Netflix durante il periodo natalizio. Dopo la visione, avevamo archiviato la pellicola con un giudizio del tipo: "Bah, che assurdità!" a causa di qualche argomentazione trita e ritrita e scene spinte ai limiti della realtà. La trama si sviluppa a partire dalla scoperta di due ricercatori che individuano una cometa in avvicinamento alla terra, foriera di una catastrofe imminente e irrimediabile per l'intero pianeta. Allarmati, comunicano il pericolo alle autorità e divulgano la necessità di tentare un rimedio, partecipando a trasmissioni televisive di grido. L'indifferenza però rimane alta ad ogni livello e in ogni sfera civile o politica, salvo mettere in campo soluzioni azzardate, ma solo per stretto interesse privato. Il mondo non accetta di sentir parlare di cose serie, i ricercatori vengono derisi e nasce lo slogan "don't look up" ovvero «**non guardate in alto**, non c'è nessun meteorite in corsa, occupiamoci del nostro tram tram, dei gossip che tanto ci piacciono e camminiamo a testa bassa per le consuete occupazioni». Un calderone che tocca svariati temi della contemporaneità, più o meno velatamente espressi, dalle urgenze per il cambiamento climatico al coronavirus, dall'inefficienza della politica all'adeguamento acritico delle masse fino al tema dell'intelligenza artificiale.

Leonardo DiCaprio dal film "Don't look up" scritto e diretto da Adam McKay - 2021

Forse proprio per la molteplicità degli argomenti, il film può essere un punto di partenza per tante riflessioni, ad esempio per una in merito alla citata "indifferenza". Indifferenza indica quel passare oltre, alle cose e alle persone, senza alcun interrogativo; quella mancanza di attenzione e di interesse, nonché di partecipazione che conduce a un atteggiamento di rinuncia a scegliere almeno tra due prospettive, come l'odiare o l'amare. **È l'assenza di repulsione ma anche di desiderio, quindi l'assenza di movimento e di azione.**

L'indifferenza fa parte del genere umano. Uno degli esempi più grandi s'incontra affrontando il tema dell'Olocausto, di cui si farà nuova memoria nella giornata del prossimo 27 gennaio: quando, nel 1938, le Leggi razziali furono promulgate anche in Italia, il silenzio di molti, causato prima dall'incomprensione del fenomeno poi dalla paura, dalla volontà di omologazione e di stare con i più forti... si è trasformato in indifferenza verso il destino degli ebrei perseguitati. È questo che raccontano i testimoni delle deportazioni di Auschwitz: «L'indifferenza, sì. A volte, quasi sempre, è più grave della violenza. Perché dalla violenza uno sa che si deve difendere e si prepara, magari poi non ci riesce, però è preparato. Invece l'indifferenza di chi volta la faccia dall'altra parte, di chi non ti saluta più, di chi non si ricorda più di telefonarti [...] è pesantissima, gravissima. Fa male. **L'indifferenza è complice**. È quella che ha fatto dire a milioni di persone in tutt'Europa: "Ma io non lo sapevo! Io non ave-

Registrazione del tribunale di Ferrara n.1 del 03/01/2007 Iscrizione al ROC n. 15004

Diffusione gratuita, abbonamento gratuito.

Rimborso spese di spedizione € 19,00 annue.

Editore: Gruppo Lumi s.r.l.

Viale Matteotti, 17 - 44012 Bondeno (FE)

Tel. 0532.894142 345 6020873

info@gruppolumi.it - www.gruppolumi.it

: Sport Comuni : **www.sportcomuni.it**

Direttore responsabile: Alberto Lazzarini.

Caporedattore: Gabriele Manservisi.

Redazione: Adriano Orlandini,

Daniele Biancardi, Mariachiara Falzoni,

Monica Mantovani, Rita Molinari, Sara Zapparoli.

Hanno collaborato:

Alberto Alvoni, Andrea Grossi, Chiara DiMaggio,

Davide Tartari, Elisa Marchioro, Fabio Manzi,

Francesca Lambertini, Gianni Forapani (Eros),

Gino Alberghini, Katia Minarelli,

Piero Silvano Rovigatti, Rosario Nasca, Silvia Accorsi,

Simonetta Costa, Roberto Michelini.

Redazione, grafica, stampa:

Viale Matteotti, 17 - Bondeno (FE).

Redazione: redazione@sportcomuni.it

Grafica: grafica@sportcomuni.it

Per la tua pubblicità contattaci a:

progetti@gruppolumi.it

spot@sportcomuni.it - tel. 0532 - 894142

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

N.B. Si declina qualsiasi responsabilità per eventuali errori, imprecisioni e omissioni che potranno essere presenti nella pubblicazione. Qualora dovessero essere segnalati degli errori, si provvederà a evidenziarli tramite un'errata corrige alla prima pubblicazione utile.

Sotto l'Alto Patrocinio di: Ministero delle Politiche Giovanili e Attività Sportive, Provincia di Ferrara, Ferrara terra e acqua, C.O.N.I. Ferrara, Panathlon International, ANAOAI (Associazione Nazionali Atleti Olimpici Azzurri d'Italia), UNASCI (Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie Italiane), C.S.I. Ferrara, U.S.S.I, Comuni di: Bondeno, Cento, Ferrara, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda.

POGAS Politiche Giovanili e Attività Sportive · Provincia di Ferrara · Comune di Ferrara · Comune di Bondeno · Comune di Cento · Comune di Mirabello · Comune di Sant'Agostino · Comune di Vigarano Mainarda · Comune di Poggio Renatico · CONI · Centro Sportivo Italiano · USSI Unione Stampa Sportiva Italiana · Ferrara terra e acqua · UNASCI

Gruppo Lumi — Editoria, Comunicazione, Eventi, Pubblicità

USPI — Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Questo giornale è stato stampato interamente su carta riciclata

SPORT COMUNI È DISTRIBUITO GRATUITAMENTE PRESSO LE MIGLIORI EDICOLE, FARMACIE, CENTRI SPORTIVI (PALESTRE, PISCINE, CAMPI SPORTIVI...) E LE SCUOLE DEI TERRITORI DI FERRARA, BONDENO, CENTO, MIRABELLO, POGGIO RENATICO, SANT'AGOSTINO, VIGARANO MAINARDA, PIEVE DI CENTO, CASTELLO D'ARGILE, SAN MATTEO DELLA DECIMA, FINALE EMILIA, FELONICA, FICAROLO E MALALBERGO

Editoriale

[continua da pagina1] *di Silvia Accorsi*

vo capito!» [in Liliana Segre, *Scolpitelo nel vostro cuore*, Piemme 2018].
L'indifferenza crea solitudine e senso di colpa in chi ne è oggetto; lo emargina senza un perché da valutare capire o contrastare; è inoltre doppiamente controproducente perché non giova neppure a chi la pratica, non è costruttiva, non pone in ricerca, non aiuta a raggiungere obiettivi, in quanto priva di ambizioni. L'indifferenza non vede, non guarda, passa oltre.
Oggi l'indifferenza è negli occhi dei giovani chini sui cellulari a scorrere pagine in un loop disorientante; non sanno raccontare i propri sogni: non li trovano, non li cercano, non credono di poter sognare e guardare lontano con speranza. Gli adulti raramente li accompagnano verso questa scoperta. «Look up! Guardate in alto, prendete coscienza di chi siete e vivete con passione» «Look up! Accorgetevi della verità» «Look up! Affinché l'indifferenza si trasformi» Il contrario dell'indifferenza è l**a compassione, l'empatia** che ci rende tutti più umani, più vicini, più interconnessi.
«Abbiamo capito che oggi tutto si lega, tutto è connesso, che la risposta non è chiudersi in se stessi ma agire insieme, prendersi cura, uno dell'altro, affrontare con spirito di conforto, con fraterna collaborazione le emergenze del nostro tempo» [David Sassoli (1956-2022), Presidente del Parlamento europeo al Forum interreligioso del G20 a Bologna].

Iniziative da non perdere

di R.M.

Promuovi l'ambiente che ti promuove

Basta davvero poco per tutelare l'ambiente e salvaguardarlo per le presenti e future generazioni. Spesso però l'egoismo del genere umano che continua a pensare che tutto gli sia dovuto a prescindere, fa sì che quel poco in realtà diventi un abisso insormontabile che porta l'ambiente e con esso tutti gli esseri viventi ad un *punto di non ritorno*. Per fortuna però esiste anche qualcuno che ha a cuore il proseguimento delle specie e non solo del singolo individuo e a questo proposito si adopera mettendo del suo, a vantaggio della collettività. Nello specifico che cosa si intende per "poco" e in quale modo si può contribuire a salvare e a salvar**CI**? Nello scorso e in questo numero di *Sport Comuni*, sono state evidenziate tantissime iniziative degne di nota che prevalentemente mettevano in campo la piantumazione di alberi e l'adozione di alveari affinché si ripristinassero gli habitat delle api.

E sono ancora le **api** e gli **alberi** i protagonisti di questo articolo perché si tratta di un argomento veramente vicino anche alla società Gruppo Lumi, azienda che si occupa di editoria, comunicazione ed eventi che, tra le altre cose, pubblica anche questo mensile e che ha deciso di intraprendere un percorso a favore dell'ambiente che si articolerà in diverse iniziative, tra cui quella del rimboschimento e della salvaguardia e sviluppo di nuovi alveari. Poiché Gruppo Lumi ritiene che sia obbligo di ogni azienda, a prescindere dal prodotto o servizio che offre, farsi carico di una percentuale di ripristino e salvaguardia ambientale e poiché reputa che il coinvolgimento sia utile e necessario per effettuare tali attività, svilupperà dei piani destinati allo sviluppo della biodiversità favorendo la sostenibilità cercando di neutralizzare l'impatto ambientale che ogni singola attività, volente o nolente, induce. A tale impegno affiancherà un lavoro di comunicazione atto a promuovere quegli enti, quelle associazioni e quelle aziende che aderiranno a tali iniziative e che parteciperanno attivamente alla salvaguardia dell'ambiente stesso, caratterizzato dalla diffusione di queste buone pratiche affinché ne venga generato un modello da seguire, favorendo un **contagio positivo** di queste azioni, che garantirà una visibilità degna di nota all'azienda che la pratica.
Chi volesse maggiori informazioni in merito a tali progetti per intraprendere un percorso condiviso può contattare l'azienda ai seguenti recapiti:
Tel. 0532/894142 e-mail: info@gruppolumi.it

Dal web

di Mariachiara Falzoni

Sport Comuni è anche online!

Neonati che crescono in fretta, stiamo parlando dei siti internet dedicati alle nostre riviste "Sport Comuni" e "Il Centone".
Un successo dimostrato dal netto incremento di visualizzazioni avvenute da quando sono on-line.
Digitando www.sportcomuni.it si potranno trovare tutte le informazioni dal territorio e non solo, eventi ed iniziative sia locali che nazionali, oltre a approfondimenti quotidiani, comunicati stampa e notizie. Link e collegamenti utili, ed anche contenuti video sia di informazione che di carattere pubblicitario, un efficace canale, quindi, per offrire visibilità alle aziende che lo desiderano. Cultura, economia, eventi, salute, società, sport, storia, terra e acqua, questa l'ampia rosa di argomenti trattati… Naturalmente ogni mese potrete trovare la versione digitale della nostra rivista.

Per chi volesse invece rileggere quell'articolo di particolare interesse, oppure quella vecchia intervista, o semplicemente consultare le nostre riviste dal primo numero, è disponibile una sezione "Archivio" dove poter scaricare copia in formato pdf di tutti i numeri pubblicati.
La sezione "Contattaci" è un filo diretto per comunicare con la nostra redazione, oppure richiedere un preventivo o semplicemente informazioni commerciali ed è anche possibile richiedere di ricevere in abbonamento direttamente presso il proprio recapito le nostre riviste cartacee.

Sport invernali

di Katia Minarelli

Ripartita finalmente la stagione sciistica

Nuovo anno nuove regole per lo sci

È finalmente ripartita la stagione sciistica dopo lo stop del 10 marzo 2020. La data fissata per la riapertura era fine novembre, ma a causa delle temperature troppo elevate, che non hanno permesso le operazioni di innevamento adeguate dei tracciati, è slittata in alcuni comprensori ad inizio dicembre. Nuove disposizioni anti covid applicate fin da subito, come l'uso delle mascherine e il green pass, capienza ridotta all'80% su skibus e impianti di risalita chiusi, come cabinovie, funivie e seggiovie con cupola.
Grazie ad un sistema comune a tutta l'area Dolomiti Superski (che comprende ben 12 comprensori) il Green pass viene associato allo skipass. La validazione del Green Pass va effettuata ogni giorno che si vuole passare sulle piste delle Dolomiti.
Nonostante i vari consigli di acquistare lo skipass on line o tramite i ticket box per non creare assembramenti, si sono registrate diverse code agli uffici skipass, probabilmente dovute a qualche mal funzionamento delle procedure sui siti web e/o alla scarsa informazione da parte dei turisti, che non si sono interessati in anticipo. A dicembre quindi ci sono state le prime prove tecniche di queste nuove regole da seguire, ed è bene sottolineare il fatto che la stragrande maggioranza delle persone le sta rispettando, nonostante qualche turista per lo più straniero un po' indisciplinato, ma grazie agli addetti agli impianti soprattutto nelle settimane fra Natale e l'Epifania nei momenti di maggior afflusso, questi comportamenti sono stati ripresi e corretti, anche se non in tutti i comprensori.

Con il 1° gennaio 2022, data dell'entrata in vigore del decreto n.40 del 2021, che mira ad aumentare la sicurezza di chi pratica le diverse discipline sportive invernali in Italia, tre sono gli aspetti importanti da rispettare:
1. l'obbligo di portare il casco da sci che viene innalzato dagli attuali 14 ai 18 anni di età. Quindi i minorenni che praticano lo sci alpino, lo snowboard, il freestyle, il telemark e slittino hanno l'obbligo di indossare il casco protettivo, multe tra i 100 e 150 euro.
2. chi pratica sport invernali deve essere in possesso di una polizza assicurativa per responsabilità civile contro terzi, si può acquistare anche direttamente con lo skipass.
3. divieto di sciare o praticare sport invernali in stato di ebbrezza in conseguenza di uso di bevande alcoliche o di sostanze tossicologiche. L'eventuale superamento del limite consentito, implica una sanzione amministrativa.
Stando al decreto, gli sciatori dovranno adeguare la propria andatura alle condizioni dell'attrezzatura utilizzata, alle caratteristiche tecniche della pista e alle condizioni di affollamento della medesima, prestando massima attenzione anche alla visibilità, alle condizioni meteo e alla segnaletica. Norme anche per i sorpassi, i limiti di velocità, gli incroci e il diritto di precedenza.
Con l'aumento dei contagi il Governo ha varato con il decreto approvato la Vigilia di Natale nuove norme anti Covid. Da subito è entrato in vigore l'obbligo della mascherina FFP2 per tutti gli sciatori dai 6 anni in su, su tutti gli impianti di risalita chiusi, ovvero cabinovie, funivie, funicolari e seggiovie con cupola quando questa è chiusa.
Inoltre dal 10 gennaio 2022 si può accedere agli impianti di risalita, sia aperti che chiusi, solamente con il Green Pass rafforzato (Super Green Pass) quello ottenuto con il vaccino o dalla guarigione dal Covid e non con il tampone. Vale per tutti gli sciatori dai 12 anni di età in poi. Il Super Green Pass serve anche per entrare in rifugi, bar e ristoranti.
Nonostante le diverse regole da rispettare e l'aumento dei prezzi degli skipass, la voglia di sciare è tanta, i numeri lo hanno dimostrato, soprattutto tra fine anno e inizio 2022.

NUOVA APERTURA

DESIGN FOR SHOW Group

Azienda specializzata in realizzazione di stand fieristici in Italia ed Europa, è lieta di presentare la
NUOVA DIVISIONE INTERNA:

Mobiletto
Arredamento su misura

Reparto specializzato per la produzione di arredamento per aziende, privati e servizio di lavorazione del legno.

CONTATTACI
Dal primo contatto, alla progettazione, fino alla realizzazione del prodotto sarai seguito dai nostri tecnici: contattaci e descrivici le tue esigenze.

PROGETTAZIONE
Seguiamo ogni progetto, dall'idea iniziale alla realizzazione. Sarai indirizzato nella scelta dei materiali, al design, rispettando le tue necessità e gusti.

AFFIDABILITA'
Con le nostre macchine CNC e il reparto falegnameria, il prodotto sarà realizzato dal nostro personale qualificato, garantendo l'unicità del mobile realizzato su misura.

REALIZZAZIONI
Cabine armadio, guardaroba, complementi per ingresso, reception, elementi per lavanderia, mobilio per qualsiasi ambiente ed esigenza.

facebook.com/Design-For-Show @design_for_show_group
Via Palladio,8 - 44012 Bondeno (FE) - ITALIA Tel. 0532-898508
Partita IVA/C.F.:01953320387 - Isc.REA - FE 213017

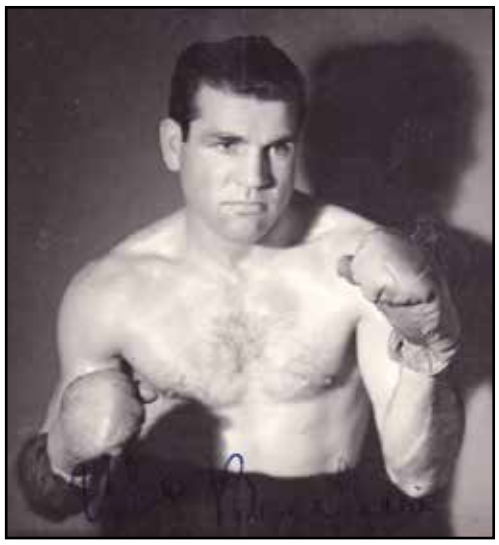
+ 39 389-5547600 / + 39 388-4854858
mobiletto@designforshow.it
www.designforshow.it

Polvere di Stelle

di Alberto Alvoni

Uber Bacilieri, 70 anni fa Campione d'Italia

Se c'è un pugile italiano che è stato ammirato in Inghilterra, questi è sicuramente il ferrarese **Uber Bacilieri** (1923-2007). Peso massimo molto tecnico, come raramente avviene, Bacilieri ha saputo essere personaggio anche oltre la boxe.
Ricordo un numero della Settimana Enigmistica in cui la sua immagine figurava nel riquadro del cruciverba di copertina. E credo proprio che le istituzioni estensi non mancheranno di solennizzare, in questo 2022 con tante ricorrenze da celebrare (anche nel calcio, vedasi oltre), la sua conquista del titolo italiano dei pesi massimi.
È infatti il 28 aprile 1952 (appena 70 anni fa) quando Bacilieri sconfigge sul ring di casa Giorgio Milan, diventando il 19° campione italiano dei pesi massimi. Ferrara sportiva sventola così uno dei primi indelebili tricolori del dopoguerra, per di più nella massima categoria: prima di lui, nel pugilato, ci sovviene solo il peso gallo Arnaldo Tagliatti, vittorioso contro Luigi Bonanomi, sempre sul ring di casa, nel settembre 1941.
Che anno il 1952! Alla prima apparizione in serie A la Spal consegue un lusinghiero 9° posto, Alberto Fontanesi (1929-2016) e Ottavio Bugatti (1928-2016) volano in Nazionale alle Olimpiadi di Helsinki. Bugatti si imporrà come miglior portiere dell'anno: una sua plastica parata, con eccezionale colpo di reni e presa



volante all'indietro, verrà addirittura immortalata da artisti di vario genere. Poco dopo il Presidentissimo Paolo Mazza lo venderà al Napoli per la cifra record di 55 milioni. Ecco come Mazza ricordava l'epilogo della trattativa: «Io chiedevo 80 milioni, Lauro ne offriva 40, ci accordammo per 55. Il Comandante scrisse la cifra su un pacchetto di sigarette 'Turmac', accompagnandola semplicemente da una sua firma. Mi presento in Banca e mi consegnano la somma interamente per contanti. Incredibile !».
Tornando al peso massimo Uber Bacilieri occorre evidenziare che la sua notorietà all'estero deve molto al suo stile ed alla sua scherma di matrice anglosassone, la cui origine è del tutto casuale. E infatti, già prigioniero di guerra, Bacilieri ritornerà in patria pesando appena 60 kg, ma con un

Targa posta davanti Villa Olimpia, casa di Uber Bacilieri, a ricordo di Londra 1948

prezioso ed invisibile tesoro in saccoccia: l'abc del pugilato impartitogli da un graduato militare inglese, lo stesso che riabbraccerà a Londra nel 1948 allorché sarà chiamato a rappresentare l'Italia nella massima categoria alle Olimpiadi. Sfortunato alle Olimpiadi, ma fortunato e soprattutto bravo dopo. Non dimentichiamo che il pugile ferrarese ha battuto, sia pure per una concomitante ferita, Henry Cooper, uno dei pochissimi pugili che sia riuscito ad atterrare Cassius Clay. Più in generale, Uber Bacilieri ha combattuto con quasi tutti i migliori della sua epoca, incrociando i guantoni con gente del calibro di Don Cockell (poi avversario di Rocky Marciano per il titolo iridato) e Ingemar Johansson (poi campione del mondo). Per non parlare delle sfide col colosso di Pieve Franco Cavicchi, che proprio contro Johansson vide tramontare la parabola europea e (forse) mondiale.
La carriera di Uber Bacilieri assomiglia molto ad una favola, come tutte le favole vere meriterebbe la degna rievocazione in un film d'autore (Pupi Avati?). Bacilieri ci ha lasciato nel gennaio di 15 anni fa, a tenerne alta la memoria sono adesso i figli Marcello e Michele. Quest'ultimo è stato motocrossista di valore ed è tuttora Presidente del Moto Club Estense (uno dei moto club più antichi d'Italia: matricola nr. 9) a riprova di una passione per lo sport che rimane viva e nitida. Sono loro ad aver raccolto il testimone dal padre (che era stato anche un ottimo podista, oltre che ciclista e nuotatore), sono loro a tagliare il traguardo di questi 70 anni da celebrare.

Ju Jitsu

2022 pronti si parte!

Da gennaio 2022 il M° Gianni Rossato caposcuola del Go-Ju Italia e il M° Christian Rossato si sono iscritti alla Federazione Ju Jitsu Italia aggiungendo nuove forze al CSR e la FJJI per lo sviluppo dello sport ju jitsu sia a livello nazionale che internazionale. Inoltre si ricorda che dal 1° al 3 aprile 2022 si svolgeranno i **Ju Jitsu European Championship** in Grecia.

Da sinistro i Maestri Gianni Rossato, Christian Rossato e Piero Rovigatti

Calcio

di Alberto Lazzarini

Spal, cambio di marcia e continuità

Riprende il torneo – Venturato al posto di Clotet – Nuovi innesti

Stendiamo queste note alla vigilia del match con il Benevento. Da quasi un mese la Spal non gioca e nel frattempo è cambiata la conduzione tecnica della squadra: il catalano **Pep Clotet** ha dovuto cedere il passo a **Roberto Venturato**, 58 anni, australiano di nascita ma italianissimo (genitori veneti tornati in patria, con lui, nel 1973). Dopo una discreta carriera come calciatore, il nuovo mister biancazzurro ha iniziato ad allenare e nel 2015 ha preso in mano il Cittadella con ottimi risultati, fino all'anno scorso. Di lui a Ferrara si era già parlato in altri momenti, compreso quello che precedette l'assunzione di Clotet.

La solitudine dei numeri primi

Già, il catalano: non lo si può liquidare così. Ha lavorato con intensità, oltre che sfruttando le capacità che gli devono essere riconosciute. I risultati sono stati altalenanti. La sua defenestrazione è avvenuta come un fulmine a ciel sereno e dopo settimane di pausa. Evidentemente i motivi alla base della decisione della proprietà non sono legati ai risultati. Questo, almeno, è stato il pensiero di gran parte degli addetti ai lavori e dei tifosi. Le divergenze sono infatti emerse su altri temi, a cominciare dalla minicampagna acquisti-cessioni di gennaio. Fatto sta che Clotet e il suo staff si sono trovati fuori e un comunicato della società, emesso nel tardo pomeriggio della vigilia della Befana, ha sancito la rottura. Onore a Clotet, alla sua serietà e professionalità.

Ma la proprietà, sulla vicenda, sa più di chiunque altro e quindi avanti con Venturato che a sua volta ha dato prova, non da oggi, di saper gestire al meglio le risorse tecnico-umane di un team calcistico. In più conosce a menadito la serie B, è meticoloso, ha voglia di crescere. Dicono sia un uomo di pochi fronzoli. L'importante è che colga l'obiettivo di mettere in fretta la squadra al riparo dai pericoli e magari – aggiungiamo fiduciosi – facendoci vedere un buon gioco.

Lo potranno aiutare – anzi, lo *dovranno* aiutare – i nuovi innesti dei prossimi giorni. Due sono già avvenuti: **Biagio Meccariello** e **Mattia Finotto**. Meccariello è chiamato a dare manforte alla difesa centrale. Ha trent'anni, è campano, una lunga militanza in cadetteria, ha anche assaggiato la massima serie (14 presenze, 1 gol). Per il veneto Finotto è un ritorno dopo la felice cavalcata coi biancazzurri e la doppia promozione.

Roberto Venturato

Ma non basta, ovviamente. Occorre anche un portiere, che dia affidamento e che…rimanga fra i pali visto che, nel mezzo campionato fin qui disputato, a difendere la porta biancazzurra si sono succeduti ben tre guardiani con esiti non soddisfacenti.

I problemi da risolvere, come peraltro sottolineato anche nelle edizioni autunnali di *Sport Comuni*, riguardano anche altre zone del campo: la fascia sinistra e quella destra che richiede continuità e un'alternativa a Dickmann. E ancora: un centrocampista di quantità, sperando che il nuovo attaccante…faccia gol. Insomma, tutti i reparti abbisognano di manutenzione.

La mezza rivoluzione in atto non deve però meravigliare più di tanto perché fin dall'inizio era evidente la debolezza dell'organico in alcune sue parti. Le cose sono andate come sono andate per i motivi che conosciamo bene, legati al cambio di proprietà avvenuto proprio sul finire del Calciomercato estivo, che ha portato alla fuoruscita della famiglia **Colombarini** e il subentro da parte di **Joe Tacopina**. Le prime dichiarazioni dell'avvocato italo-americano, piene di fiducia e impegnative, lasciavano trasparire un percorso molto preciso e ambizioso. Tale rimane, naturalmente, nonostante questo che possiamo definire un inciampo. La conferma l'avremo proprio dalla campagna acquisti in corso.

*

Un'occhiata alla **classifica**. La Spal è quindicesima con 20 punti e quattro lunghezze di vantaggio sulla quartultima che, oggi come oggi, dovrebbe spareggiare, per non retrocedere, con l'Alessandria (17 punti). Pressochè fuori gioco sono Crotone, Pordenone e Vicenza. Se poi si volesse essere ottimisti ad oltranza (non costa nulla), guardando in alto si troverebbe l'ottava in classifica (che occupa l'ultimo posto disponibile per i playoff) a 28 punti, dunque 8 gradini più in alto dei biancazzurri. Si tratta di un distacco non da poco ma nemmeno incolmabile se…se si calzassero gli stivali delle sette leghe e visto che manca ancora più di mezzo torneo. Tutto è insomma possibile nel calcio, ma tutto è soggetto a mille fattori a cominciare dal rafforzamento dell'organico.

*

A conclusione, ecco il **calendario**. La Spal parte in salita con Benevento in casa (4 vittorie su 4 nelle ultime gare e una grande rincorsa verso il vertice) e subito dopo, sempre fra le mura amiche (che da un po' di tempo tanto amiche non sono…), scenderà il Pisa oggi capoclassifica. Poi due trasferte: Pordenone e Monza. Fondamentali le successive tre gare: Reggina e Ternana in casa inframmezzate dal Vicenza in trasferta.

Un encomio alla tifoseria, attenta, partecipe e vicina alla squadra. Si torna alla presenza ridotta al "Mazza" per le disposizioni antiCovid, ma la passione biancazzurra non può calare.

Fiere

di Sara Zapparoli

Klimahouse rinviata a maggio

ISOLA URSA si prepara per tornare in primavera

Il 2022 è iniziato con una crescente attenzione alla pandemia in corso, riaprendo uno scenario che si sperava potesse chiudersi con la fine del 2021; questo ha riportato all'attualità tante delle misure adottate per affrontare l'emergenza Covid negli anni precedenti, tra cui l'annullamento degli eventi fieristici. Molte sono infatti le fiere in programma nei primi mesi del 2022 che sono state cancellate o posticipate, tra cui anche **Fiera Klimahouse di Bolzano**, tra i cui eventi si inseriva anche la settima edizione di **ISOLA URSA**. Tale ciclo di convegni vertenti sul binomio tra sostenibilità ambientale e progettazione promosso dall'Azienda ferrarese **URSA Italia**, che avrebbe dovuto svilupparsi nel corso della Fiera Klimahouse dal 26 al 29 Gennaio, è stato rinviato e si terrà **dal 18 al 21 maggio 2022**. Uno slittamento che tuttavia permette di organizzare l'evento in maggiore sicurezza, ambendo a replicare i risultati da record ottenuti nelle tre edizioni del 2021, che hanno visto coinvolti otre 5.000 studenti e più di 4.000 progettisti. La struttura del ciclo di convegni divulgativi resta tuttavia invariata e **rimangono valide tutte le manifestazioni di interesse già inviate dalle scuole**, così come è ancora aperta la possibilità di nuove iscrizioni **da parte degli istituti scolastici, sia in presenza che in streaming**.

Podologia

a cura della Dott.ssa Elisa Marchioro

I GELONI

L'arrivo dell'inverno porta con sé il calo delle temperature e anche i primi sintomi del raffreddamento che possono andare dal "semplice raffreddore" o lievi malesseri e, sul suo lato esterno può subire conseguenze e reagire con: mani screpolate, labbra secche e irritate, geloni su mani e piedi.

Il **gelone**, conosciuto anche come **eritema pernio**, segnala la reazione della pelle ad uno sbalzo termico molto forte che porta il piede (o altre parti del corpo), in modo rapido, da temperature molto fredde a temperature molto calde. Questo cambio repentino di temperatura **provoca una infiammazione dei piccoli vasi sanguigni** presenti nella cute e genera dolore nella zona in cui si manifesta. Tra i principali punti del corpo sui quali possono manifestarsi i geloni troviamo: naso, orecchie, mani, piedi, talloni.

Il gelone può presentarsi sul nostro corpo con specifici sintomi che viaggiano in simultaneità provocando le seguenti reazioni, interne ed esterne e quindi ben visibili: dolore, arrossamento, prurito, gonfiore, vesciche, ulcere, bruciore.

I sintomi generano un cambiamento del colore della pelle che diventa quasi blu scura, provocano dolore e bruciore, soprattutto in presenza di ulcere e vesciche. In alcuni casi, però, anche un semplice gelone può subire complicazioni e compromettersi in ulcera cutanea che andrà trattata con cure e trattamenti specifici al fine di giungere ad una guarigione completa.

Questa patologia è riscontrata maggiormente su soggetti che lavorano all'aperto, che si trovano spesso a subire sbalzi termici, che hanno un sistema immunitario precario, che vivono il fattore ereditarietà e che hanno un basso peso corporeo o una scarsa nutrizione. Si può assistere ad un maggiore rischio in caso di individui di sesso femminile, fumatori, soggetti con malattia vascolare o con malattie del tessuto connettivo. In tutti questi casi e situazioni specifiche è importante intervenire in modo preventivo riducendo al massimo l'esposizione delle parti più a rischio e ricordandosi di proteggersi ad ogni cambio termico repentino.

Come prevenire il rischio geloni: ridurre il periodo di esposizione al freddo, coprire al meglio le parti più delicate e soggette a geloni, utilizzare indumenti adatti alle basse temperature, prestare attenzione agli sbalzi termici più repentini, riscaldare la pelle in modo graduale quando si passa da temperature basse a calde.

RECARSI DAL PODOLOGO PER PRENDERSI CURA DEI PROPRI PIEDI È IL PRIMO PASSO.

STUDIO DI PODOLOGIA DI MARCHIORO DOTT.SSA ELISA

Via Ugo Bassi, 17A - Cento (FE) Tel. 389 058 0392

studiodipodologiacento@gmail.com - SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

Imprese

di Mariachiara Falzoni

Le strade per lo sviluppo

Bondeno che lavora sollecita risposte

Abbiamo incontrato in redazione alcuni rappresentanti del gruppo "*Bondeno che lavora*" per stilare un bilancio e una previsione delle attività future. *Giuseppe Cavallini, Marco Giatti e Luigi Gessi*, noti imprenditori bondenesi, ci hanno parlato dello stato delle imprese della città matildica, dei progetti futuri e delle criticità.

«Credo che si debbano dividere le attività e gli interessi di "*Bondeno che lavora*" in due parti *-inizia Cavallini-* una la possiamo definire **"Sociale e Ludica"** e riguarda le opere che sono state realizzate; come ad esempio la ristrutturazione della vecchia Gru dello Zuccherificio e della Campana della nostra Chiesa (di cui abbiamo già parlato su *Sport Comuni*. Articoli consultabili sul sito *www.sportcomuni.it* alla sezione *Archivio* N.d.R.), oppure la commissione della Pala d'Altare posta al Centro "Maria Regina della Pace" e dell'Albero di Natale realizzato all'uncinetto e ancora la collaborazione con il Gruppo Lions per la raccolta alimentare. L'altra parte la chiameremo **"Politica e di relazione con le istituzioni"**.

«Per la sfera *Sociale e Ludica -continua Cavallini-*attualmente stiamo lavorando alla realizzazione di una grande opera che ricordi, valorizzi e dia rilevanza alle persone che si sono impegnate nel compimento della zona artigianale di Bondeno e ad alcuni industriali particolarmente capaci (molti dei quali non ci sono più) che hanno dato impulso all'economia del nostro territorio. È ancora in fase di progettazione ma pensiamo possa vedere la luce entro la primavera del prossimo anno. La pandemia ne sta rallentando la realizzazione dal momento che rende indubbiamente più difficile potersi incontrare». Gessi ricorda le lunghe sere passate a progettare la realizzazione della "Pala d'Altare": «rimanevamo fino alle 3 del mattino e lo facevamo volentieri. *Bondeno che lavora* ha ancora molto entusiasmo… Siamo un gruppo affiatato!».

Da sinistra: Giuseppe Cavallini, Stefano Negrini, Gianni Dallolio, Giuseppe Negrini, Luigi Gessi, Annalisa Po, Nicola Barbieri, Roberto Bregoli

Meno appagante invece, ci fanno sapere, la parte "*Politica e di relazione con le istituzioni*": «Abbiamo inviato diverse lettere alla Regione, abbiamo avuto incontri con la Provincia ma ci dispiace molto dover dire che *-afferma Cavallini-* ultimamente non riceviamo nessun riscontro. Una delle ultime lettere inviata a numerosi amministratori Regionali il 30 dicembre 2020 (riguardante il tema della ZLS) non mai avuto una risposta da nessuno dei destinatari. Abbiamo replicato con una lettera ad una affermazione del presidente della Regione Emilia-Romagna Bonaccini, letta sul giornale, con la quale non concordiamo affatto, almeno per la parte che riguarda Bondeno. Bonaccini affermava che "*la Regione Emilia-Romagna dà il tutto esaurito sulle aziende che si vogliono insediare*". Gli abbiamo fatto sapere che per Bondeno questa affermazione, non ci risulta corretta. A sostegno di ciò che dichiariamo, abbiamo riportato i dati di una relazione stilata della Camera di Commercio dalla quale emerge che il territorio di Bondeno, negli ultimi 10 anni, ha perso attività imprenditoriali per il 18,5%. Noi individuiamo come principale causa di impedimento allo sviluppo industriale la **mancanza di infrastrutture adeguate**». Continua Gessi: «Per portare ricchezza ed industria serve la strada! Ho dovuto aprire uno showroom a Parma per venire incontro alla difficoltà logistiche dei miei clienti esteri».

«Con la zona ZLS Zona Logistica Semplificata *-interviene Giatti-* siamo intervenuti per primi andando anche in Consiglio Comunale per sollecitare l'ingresso di Bondeno in questa zona. Nella prima fase Bondeno e Ferrara erano state escluse da questo progetto. Successivamente abbiamo scritto anche in Regione e ora anche il nostro territorio dovrebbe essere inserito. Ad oggi, le due strade che collegano Bondeno a Ferrara e a Cento sono le strade più vecchie della provincia. Siamo l'unico Comune che ha ancora il passaggio a livello sulla provinciale principale. Sembra quasi che non ci sia da parte delle istituzioni la volontà di risolvere questo problema. Ed è un peccato non sfruttare al meglio le potenzialità che offre il nostro territorio, come ad esempio la ferrovia oppure il Po. La nostra posizione potrebbe essere strategica poiché confiniamo con Lombardia e Veneto ma la totale mancanza di infrastrutture adeguate ci penalizza moltissimo.

Nonostante tutto le aziende che ci sono attualmente a Bondeno sono sane, stanno andando abbastanza bene e pensano di investire; questo perché **c'è una volontà di fare che, secondo noi, andrebbe valorizzata; creare strade e una rete di infrastrutture adeguata è il primo e più importante punto**». Giatti, facendosi portavoce della sfiducia dei membri del gruppo "Bondeno che Lavora" nei confronti della politica afferma che: «tutti si dicono fortemente delusi dai politici e dagli amministratori regionali».

Beneficenza

Il Rotary Poggio Renatico costruirà un orfanotrofio in Vietnam

L'ampliamento di un orfanotrofio in Vietnam: è quanto realizzerà il **Rotary Poggio Renatico** grazie anche alla rilevante collaborazione del Rotary distrettuale. Il club estense (una trentina di soci) da anni è fortemente impegnato in iniziative di sostegno alla comunità locale ma, come tradizione del movimento, rivolge anche una particolare attenzione alle necessità di altre popolazioni del mondo, come nel citato caso vietnamita.

Allo scopo di migliorare le strutture attualmente esistenti, si prevede quindi il potenziamento dell'orfanotrofio che a breve conterà su un dormitorio, aule scolastiche e servizi igienici per femmine e maschi. E inoltre prevista una infermeria/pronto soccorso adeguata a fronteggiare le emergenze sanitarie e che sarà dotata di barella, letto, scrivania, sedia, scaffali ed attrezzature mediche professionali (defibrillatore, sfigmomanometro, termometro, ecc.) e prodotti farmaceutici essenziali. Il costo previsto di tale realizzazione è di circa 30.000 dollari.

Al centro il Presidente Daniele Masetti con il Prof. Massimo Sarti (che seguirà in loco la costruzione edilizia) e la Sig.ra Enza Pedrini (vedova di Giancarlo Pedrini al quale sarà intestata l'opera benefica).

"Le difficoltà incontrate – osservano i dirigenti del club - sono state tante ma finalmente si è riusciti a raccogliere i fondi necessari ed il service sta prendendo vita grazie anche al supporto del Distretto 2072, di Enza Pedrini (vedova del rotariano Giancarlo Pedrini, al quale sarà dedicato l'orfanotrofio), del prof. Massimo Sarti (che coordinerà le attività da farsi sul posto) e di Maily Anna Maria Nguyen (membro dell' eClub Romagna e Presidente della Sottocommissione Relazioni Internazionali di supporto ai progetti di Club)".

L'iniziativa, promossa dal presidente del club Daniele Masetti, nasce dalla necessità di alleviare le sofferenze di una piccola comunità di orfani, in gran parte offesi da una guerra di cui soffrono, a distanza di decenni, incolpevoli e inconsapevoli, le conseguenze. Con l'occasione, s'intende offrire un contributo alla memoria di Giancarlo Pedrini, intitolando a lui le strutture di cui gli sfortunati fanciulli beneficeranno. Giancarlo, industriale bolognese, rotariano, incarnava a pieno, con la sua generosità e altruismo, lo spirito di servizio che accomuna tutti i soci del Club, grande amico del Vietnam e ne aveva contribuito – con i suoi strumenti d'indagine sul clima e il suo impegno, che andava ben oltre ai meri interessi di industriale – alla sicurezza e al benessere negli anni tumultuosi dello sviluppo economico.

L'orfanotrofio di Nguyet Bieu è gestito da suore cattoliche appartenenti all'Ordine delle Suore Amanti della Santa Croce. La struttura dell'orfanotrofio occupa un'area di 2.000 metri quadrati ed è costituita da alloggi, cucina, camera per gli ospiti, alloggio delle ragazze in gravidanza ed uno spazio per l'asilo. 54 sono le persone ospite, tra bambini e giovani adulti di età compresa tra 5 e 25 anni; 51 sono orfani. Molti soffrono di una disabilità fisica e mentale lieve o grave, inclusa la sindrome di Down.

Al di fuori della mera assistenza all'infanzia, il Centro sostiene le donne che vorrebbero interrompere la gravidanza, fornendo loro assistenza psicologica e un rifugio sicuro durante la gravidanza fino al parto. Spetta poi alla madre decidere se tenere il bambino o lasciarlo all'orfanotrofio. Talora adulti senza casa trovano rifugio presso l'orfanotrofio, fornendo servizi (cucina, pulizie, custodia dei bambini) in cambio di cibo.

Tradizioni

Pensare con le dita

L'uncinetto, maestrìa e luccicante passione

È un tassello della storia della cultura materiale. Trasmesso di generazione in generazione, l'uncinetto è divenuto un "atto tradizionale efficace", determinando un valore storico. Conosciuto a livello internazionale con il termine "crochet", probabilmente deve la sua genesi a un principio di necessità che almeno da tremila anni è stato collegato al gusto estetico dell'essere ornamento. Lavorare a uncinetto è una questione di sequenza e di relazione. La ripetitività del gesto corporeo induce una benefica conseguenza a livello cerebrale. Come dimostrato dalle ricerche dell'Università di Harvard, alimenta il pensiero progettuale e la concentrazione allontanando lo stress. Anche quando l'uncinettare è espressione di un'attitudine individuale, diviene una tessitura di efficacia sociale:

per tutti l'immagine del tuffatore Tom Daley, oro olimpico, che a Tokio 2020 crochettava per ridurre l'ansia da prestazione. Nella sua forma collettiva, a partire dai primi anni del XXI secolo, il crochet è divenuto "arte di strada" attraverso lo yarn bombing (bombardamento di filati), quel fenomeno globale di "arredo urbano" che transita l'uncinetto in una dimensione artistica da guiness dei primati: sia che si tratti della coperta più grande del mondo realizzata in Sud Africa, poi a Trieste e infine in India; o dell'albero di Natale di Trivento (Cb) città mondiale dell'uncinetto; o dell'opera SunForceOceanLife di Ernesto Neto, esposta allo Houston Museum of Fine Arts.

I numeri di Bondeno: albero di Natale + candele= 2.166 mattonelle di uncinetto, 30 uncinettine al lavoro.
Fonte: Maura Borsari

OFFICINE UROMOTORS
PUNTOPRO
di Manservigi Stefano e Sonori Davide s.n.c.
Meccanico - Elettrauto
Tagliandi su ogni tipo di vettura anche in garanzia
Manutenzione cambi automatici - Elettrauto
Manutenzione impianti aria condizionata
Vendita ed installazione autoradio
Installazione ganci traino
Auto sostitutiva e/o ritiro e consegna auto a domicilio
Via C. Ragazzi, 7/a - 44012 Bondeno (FE)
Tel. 0532 892266

di S.D.

Storie di uncinetto

L'Alves e la Nesta, le *uncinettine* di Bondeno

«Mi chiamo Alves e in aprile compirò 96 anni. Avevo cinque o sei anni quando ho imparato a lavorare a uncinetto perché mia nonna materna era molto brava e invece di vedere me e le mie sorelle andare in giro diceva *"Mettetevi qua e imparate!"*. Finite le elementari mi sarebbe piaciuto continuare ad andare a scuola e invece no... Eravamo in sei fratelli e bisognava lavorare, mia madre era bracciante agricola. A scuola ci dovevano andare i maschi, non le femmine. I miei fratelli non ne volevano proprio sapere ma comunque io sono rimasta al palo. Quando mia figlia studiava ho imparato tante cose, l'ho ascoltata fino alla sua laurea. Da ragazzina sono andata in Piemonte a fare la mondina, poi ho lavorato in campagna e a servizio nel periodo invernale. Ho fatto anche la lavandaia. Inizialmente con l'uncinetto lavoravo la lana perché a quel tempo non usavano i cotoni. So lavorare anche ai ferri, ma l'uncinetto mi attira in una maniera particolare perché vengono dei lavori meravigliosi. Cinque o sei anni fa ho fatto le coperte da letto: ho preso il torsello delle tele che avevo fatto io al telaio da giovane; ho preso le strisce di tela, le ho unite col pizzo e ho fatto il pizzo anche tutto intorno. Due anni fa ho ricamato la tovaglia di Natale, io sono specializzata anche in ricamo. Sono abituata a non stare mai ferma, mi sono sempre adeguata ai cambiamenti e voglio conoscere quello che c'è. Io leggo i quotidiani tutti i giorni, ascolto il telegiornale nazionale e poi quello dell'Emilia Romagna. Per il resto guardo poco la televisione. Ho il mio cellulare e tiro ancora la sfoglia con il mattarello. Quando il tempo è bello vado fuori altrimenti cammino in casa e conto i giri che faccio. Tutti i giorni pedalo mezz'ora con la cyclette per tenere le gambe in allenamento. Non vado mai a fare un sonnellino dopo pranzo, mi piace andare a letto alla sera dopo aver fatto la doccia perché mi fa sentire bene e immaginare di passare la notte tranquilla. **Anche l'uncinetto mi fa stare bene**, mi piace fare cose nuove e seguo gli schemi sui giornali specialistici. Mia figlia a volte mi dice che faccio come Penelope, perché quando una cosa non mi piace completamente la disfo e ne faccio un'altra. **Per l'albero di Natale di Bondeno ho fatto oltre un centinaio di mattonelle e poi gli alberelli che sono stati esposti davanti ai negozi**».

Alves Costanzelli mentre crea

Centrini di Nesta Barbieri

«Mi chiamo Nesta e sono nata nel 1938. Ho un nome particolare, che è stato scelto da mia sorella maggiore di me di 17 anni. Lei l'ha preso dal romanzo *"La bastarda"* di Carolina Invernizio. A 16 anni ho iniziato a lavorare in maglieria, ho cominciato con il comprare una macchina e poi sono arrivata fino a sei. Quante cambiali! Avevo le ragazze che lavoravano da me e poi, per completare le maglie, quelle che facevano le rifiniture a domicilio. È stato un bel periodo. Prima si faceva tutto a mano, poi hanno meccanizzato. Nel 1975, con la crisi dei maglifici di Carpi, ho dovuto dar via le mie macchine e sono andata a lavorare in un laboratorio di maglieria. Ancora più bello, sono stata proprio bene. **L'uncinetto l'ho sempre tenuto in mano**. L'ho imparato dai libri e per me è stato facile perché ero già abituata a mettere i punti sulle maglie. Non sono tanto svelta ma ogni punto lo metto al posto giusto. Lavoravo anche con i ferri, io so fare le calze tutte intere con i quattro ferri. Alla sera quando finivo di lavorare prendevo in mano l'uncinetto. Nel 1992 sono andata in pensione e da allora posso dedicarvi più tempo. Adesso ho le gambe che non mi tengono in piedi e **l'uncinetto mi tiene compagnia**. Io e le mie vicine ci scambiamo le cose, come si faceva una volta: due uova mi arrivano e un lavoro a uncinetto io dò. La signora che mi porta il miele mi dice: *"Nesta l'am faga semper dil presini perchè ali brus continuamente"*. Tutte sanno che lavoro e mi portano i gomitoli o qualche rocchettone. Con l'uncinetto ho fatto coperte, scarpine e bavaglioli per i miei nipoti e pronipoti. Non sto mai ferma, le mie gambe sono ferme ma le mie mani mai. Un'amica mi ha fatto vedere una mantellina e io l'ho rifatta. Ho fatto anche le sciarpe con le paillettes. Ora, quando devo infilare un ago, dico a mia madre, che è morta da tanto tempo: *"Mama, aiutam ca ghè un busin tant pìcul"*. Avendo fatto bene la magliaia conosco come mettere insieme i colori e mi vengono delle cose belle. L'uncinetto mi dà tante soddisfazioni, anche di più dei ferri perché in ogni punto vedi il lavoro che avanza. Adesso "agò invià" una mantellina all'uncinetto e una ai ferri, faccio un po' qua e un po' là. **Per l'albero di Natale di Bondeno l'anno scorso eravamo in 30 donne, abbiamo fatto 1.600 mattonelle. Quest'anno abbiamo fatto le candele in tre dimensioni**. Per casa mia le stelle all'uncinetto che sono attaccate all'albero»

Grembiule di Nesta Barbieri

Palline per albero di Natale di Nesta Barbieri

Iniziative

A Bondeno un corso di apicoltura base

Lo scorso 10 gennaio è iniziato, presso la Sala 2000 a Bondeno, un **corso di apicoltura base** per principianti. Il corso si articola in otto lezioni, ogni lunedì dalle 20.30 alle 22.30, coordinate dall'associazione Terre Matildee e sono fruibili sia in presenza sia online. «Le api sono animali importantissimi per la tutela della biodiversità e per il benessere ambientale – *dichiara il sindaco Simone Saletti* – In questi mesi, sempre più attività sono andate a incentivare l'apicoltura e la piantumazione di specie arboree utili al lavoro delle api. Accolgo quindi in maniera molto positiva questo corso che potrà insegnare qualcosa in più ai nostri concittadini». Michele Sartini, assessore alle Attività produttive, e Marco Vincenzi, assessore all'Ambiente sottolineano che: «La peculiarità del corso è l'unione fra la teoria e la pratica. Da un lato, i partecipanti potranno approfondire gli ambiti del lavoro dell'apicoltore, delle tecniche di conduzione di un apiario e della pianificazione economica. Dall'altro lato**, i corsisti avranno anche modo di mettere in pratica le competenze acquisite, mediante un laboratorio presso l'apiario didattico di via Canapa a Ferrara**. Dunque, davvero un corso da non perdere».
Le **lezioni sono gratuite**, «oltre ad essere condotte in collaborazione con il servizio veterinario di Ausl Ferrara e con il comune di Bondeno – *spiega Gino Alberghini, membro di Terre Matildee e referente del progetto* –. Dunque, un corso che non tralascia alcun aspetto di un settore in crescita ed estremamente importante per l'ambiente». La capienza della Sala 2000 è attualmente fissata a 50 posti: per partecipare al corso, è perciò necessario iscriversi telefonando al numero 370 311 3721. Chi non dovesse riuscire a prenotarsi potrà comunque fruire delle lezioni in modalità telematica, accedendo al canale You Tube "Terre Matildee" nei giorni e negli orari delle lezioni. Il corso rimarrà online e aperto a tutti anche al termine dell'effettivo svolgimento.

Bondeno

Incontro sull'Agro Fotovoltaico

Si terrà **venerdì 21 gennaio**, dalle ore 17, presso la **Sala 2000** di Viale Matteotti, 10 un incontro promosso dal Comune di Bondeno che studierà ***"La Sfida dell'agro-fotovoltaico, una opportunità da coltivare"***

Il programma prevede l'introduzione di **Gino Alberghini**, *Associazione Terre Matildee* e interverranno: per. ind. **Renato Schiesaro**, progettista impianti fotovoltaici e consulente fondi di investimenti che tratterà il tema "***Legislazione fotovoltaico e principali incentivi***"; ing. **Stefano Malservisi**, progettista impianti fotovoltaici e acquisitore per impianti fotovoltaici che tratterà "***proposte economiche per vendita e affitto a lungo termine terreni per impianti fotovolltaici***" e dott. commercialista **Riccardo Tinti**, dello studio Borghi di Cento che si addentrerà sulle **normative fiscali**. Ci sarà uno spazio per le domande dei partecipanti e al termine è prevista una degustazione di vini di produzione locale.

Vigarano Mainarda

Distribuzione gratuita essenze forestali

Il Comune di Vigarano Mainarda aderisce al progetto "***Mettiamo radici per il futuro***" promosso dalla Regione Emilia-Romagna.
Per favorire la messa a dimora delle piante rese disponibili attraverso questo progetto, ha organizzato due appuntamenti a Vigarano Mainarda e a Vigarano Pieve, durante i quali sarà possibile ritirare gratuitamente le essenze forestali.

VIGARANO MAINARDA SABATO 22 GENNAIO
Dalle 10 alle 12.30 piazza della Repubblica (di fronte alla Pasticceria Tiziana)
VIGARANO PIEVE SABATO 29 GENNAIO
Dalle 10 alle 12.30 via Mantova (piazzale antistante la Chiesa)

LIPU Ferrara — *a cura di CRAS "Giardino delle Capinere"*

Gruccione

Gruccione [Foto: Milko Marchetti]

Tra gli uccelli più colorati d'Italia, un ruolo di spicco lo merita certamente il Gruccione (Merops apiaster). È impossibile confonderlo con altri volatili delle nostre zone: nuca e dorso sono di un caldo rosso-mattone, la schiena e il "bavaglino" sulla gola di un bel giallo acceso, mentre petto, ventre e parte delle ali sono verde-acquamarina, a volte con riflessi bluastri iridescenti; insomma un arcobaleno vivente e volante! Con il becco lungo e leggermente ricurvo il Gruccione cattura in aria centinaia di insetti al giorno (cavallette, libellule, farfalle, calabroni, vespe e api) che poi va a consumare in tutta tranquillità su un posatoio abituale (p.es. un ramo, un palo o un cavo della corrente) in prossimità del nido. Ecco, a proposito del nido, quello del Gruccione è particolare quasi quanto il suo piumaggio: una galleria scavata in un argine franato che conduce ad una cameretta sotterranea dove vengono deposte e covate le uova. Un tempo questo uccello migratore era raro nelle nostre zone, oggigiorno, invece, forse a causa del riscaldamento globale, il suo areale di nidificazione si sta progressivamente allargando verso nord. Tuttavia, vista la dieta strettamente insettivora, il Gruccione è obbligato, per nutrirsi, a trascorre i mesi più freddi nell'Africa centro-meridionale. Vorremmo, infine, invitarvi a cercare su Internet, ad ascoltare e a memorizzare il dolce verso di questo variopinto uccello europeo.

LIPU Sezione di Ferrara
Via Porta Catena 118, 44122 Ferrara
tel. 0532.772077 / fax 0532.54810
www.lipuferrara.it
crfs.ferrara@lipu.it

Conoscere i funghi — *a cura del Gruppo Micologico di Bondeno*

Il falso chiodino

***Hypholoma fasciculare* (Fr.) P. Kumm. 1871** è un fungo conosciuto anche come "**falso chiodino**" per qualche somiglianza e per la stessa modalità di crescita dei chiodini (Genere *Armillaria*). Piuttosto comune e diffuso in autunno-inverno in montagna, ma anche nel nostro territorio di pianura; il nome della specie deriva dal latino *fasciculus,* **mazzo**, per la particolarità di crescere **cespitoso-fascicolato**.

[Foto: Antonio Testoni]

Ecco le sue caratteristiche:
Il cappello: da 20 a 50 mm di diametro, prima globoso-convesso, poi piano, leggermente umbonato al centro; la cuticola è completamente liscia, il colore è giallo verdastro sfumato al mattone al centro, il margine è sottile.
Le lamelle: adnate (aderenti) al gambo, fitte, inizialmente verdastre, poi più scure, grigio-verdastre fino a diventare nerastre.
Il gambo: da 50 a 80 mm in altezza per 4-5 mm di diametro, cilindrico, ricurvo, fistoloso all'interno, di colore giallo, più chiaro nella parte prossima alle lamelle, brunastro alla base; non è presente un vero anello ma una zona anulare con resti di velo nella parte alta.
La carne: gialla, odore sgradevole, sapore amaro.
Hypholoma fasciculare è un fungo **lignicolo** che cresce in numerosi esemplari su tronchi, ceppaie e su residui legnosi anche interrati.
E in cucina? **Da evitarne il consumo, è un fungo tossico che provoca una sindrome gastroenterica importante.** Purtroppo viene spesso scambiato con i "chiodini buoni" (Genere *Armillaria*) con spiacevoli conseguenze. L'**amaro** della sua carne si mantiene anche dopo cottura e questa caratteristica contribuisce ulteriormente a rifiutarlo.

Gruppo Micologico di Bondeno
Piazza Garibaldi, 5
Bondeno (FE) Cell. 320 4341865

Eventi

di M.F.

Ferrara, Teatro Comunale, 25-30 gennaio 2022

Festival delle Memorie

Istituito nell'anno 2000 con legge della Repubblica n. 211 il **"Giorno della Memoria"** ricorre il *27 gennaio, (data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz), "al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati."*

Il progredire della cultura della memoria ha determinato un allargarsi dell'orizzonte di indagine. Solo limitandosi al secolo breve l'umanità ha conosciuto il genocidio della Namibia, quello Armeno, lo sterminio nazista, le stragi di massa perpetrate dall'esercito imperiale giapponese in Manciuria e in altre aree asiatiche, i crimini staliniani, le stragi e le persecuzioni sistematiche del popolo curdo, il genocidio interno del popolo cambogiano, le stragi della ex Iugoslavia, il genocidio dei Tutsi, le persecuzioni degli Uiguri, dei Rohingia, del popolo Sarawi…

«Il festival delle memorie non si fonda su alcuna ideologia, non vuole essere un tribunale, non si erge a giudice; il suo scopo è quello di dare un contributo artistico e culturale ad edificare una memoria universale per promuovere la pace e l'incontro fra le genti»

Moni Ovadia

Momento dell'incontro. Da sx: Marcello Corvino, Moni Ovadia, Marco Gulinelli e Vittorio Sgrabi

Per ogni Memoria è previsto un incontro/conferenza alle ore 17.30 al Ridotto del Teatro e uno spettacolo/concerto in Teatro alle 20.30, introdotte e coordinate dal Prof. **Franco Cardini**

MARTEDÌ 25 GENNAIO
ARMENI

ore 17.30 Ridotto del Teatro: conferenza sul genocidio armeno a cura di Franco Cardini con **Antonia Arslan** e **Aldo Ferrari**
ore 20.30 Teatro: concerto di **Gevorg Dabaghyan**

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO
CURDI

ore 17.30 Ridotto del Teatro: conferenza sul genocidio curdo a cura di Franco Cardini con **Luigi Lucchie Ylmaz Orkan**
ore 20.30 Teatro: concerto della cantante curda **Aynour Dogan**

GIOVEDÌ 27 GENNAIO
SINTI, ROM, EBREI

ore 10.00 Teatro: saluti del Prefetto **Rinaldo Argentieri**, del Sindaco **Alan Fabbri** e del Rappresentante della Consulta Provinciale degli Studenti; intervento del Prof. **Andrea Baravelli**.
ore 11.00 Teatro: spettacolo per le scuole ***Senza confini. Ebrei e zingari***
ore 17.30 Ridotto del Teatro: conferenza a cura di Franco Cardini con **Moni Ovadia**, **Marina Montesano** e **Djana Pavlovich**
ore 20.30 Teatro: spettacolo ***Senza confini. Ebrei e zingari***

VENERDÌ 28 GENNAIO
TUTSI

ore 17.30 Ridotto del Teatro: conferenza a cura di Franco Cardini con **Yolande Mukagasana** (Rwanda), autrice del libro *La morte non mi ha voluta* e **Patrizia Paoletti Tangheroni**
ore 20.30 Ridotto del Teatro: proiezione del film *Accadde in aprile* (Raoul Peck, 2005)

SABATO 29 GENNAIO
EBREI

ore 12.00 Ridotto del Teatro: incontro a cura di **Fabio Levi** (Presidente del Centro Studi Internazionale "Primo Levi") con il regista **Valter Malosti, Domenico Scarpa e Carlo Boccadoro**
ore 18.00 Ridotto del Teatro: conferenza a cura di Franco Cardini con **Moni Ovadia**, **Vittorio Bendaud**, **Stefano Levi della Torre**
ore 20.30 Teatro: ***Se questo è un uomo*** spettacolo di e con **Valter Malosti**

DOMENICA 30 GENNAIO
EBREI

ore 10.15 Ridotto del Teatro: *La memoria rende liberi*, a cura di **Jazz Studio Dance**
ore 11.00 Ridotto del Teatro: presentazione del libro di **Piero Stefani** *La parola a loro. Dialoghi e testi teatrali su razzismo, deportazioni e Shoah* (Giuntina-2021), con **Moni Ovadia**, **Amedeo Spagnoletto** letture di **Magda Iazzetta** e **Fabio Mangolini** e la partecipazione dell'**Accademia Corale V. Veneziani**
ore 16.00 Teatro: ***Se questo è un uomo*** spettacolo di e con **Valter Malosti**

Ferrara – Città del cinema

di Mariachiara Falzoni

A Palazzo Roverella il Centro Studi sul Cinema Ferrarese

Il Circolo dei Negozianti ospiterà la pregevole raccolta di Paolo Micalizzi

È nel fervente contesto di una Ferrara che sta riscoprendo la passione per il cinema, che lo scorso dicembre ha avuto luogo l'inaugurazione del "**Centro Documentazione Studi e Ricerche Cinema Ferrarese**". Tenutasi nel Salone d'Onore di **Palazzo Roverella** in corso della Giovecca n. 47 (dove avrà sede il Centro) sono intervenuti il giornalista **Paolo Micalizzi,** l'Assessore alla Cultura del Comune di Ferrara **Marco Gulinelli,** il responsabile culturale del Circolo dei Negozianti **Riccardo Modestino** e la presidente C.D.S Cultura OdV **Cinzia Bracci**.

Da metà febbraio, studiosi, scuole e appassionati di cinema avranno l'opportunità di poter consultare la ricchissima documentazione sul cinema ferrarese (e non solo), raccolta negli anni dal giornalista e critico cinematografico, ferrarese d'adozione, **Paolo Micalizzi**.

«Non è che io possa fare una biblioteca in casa e comunque servirebbe solo a me -*ci racconta Micalizzi*- cercavo dunque una sede dove poterla esporre. Dalla fruttuosa sinergia con il **Circolo dei Negozianti** è nata l'idea di dedicare spazi per creare questo nuovo centro che si chiamerà "**Centro Documentazione Studi e Ricerche Cinema Ferrarese**" dove organizzeremo anche numerosi convegni ed iniziative».

Una preziosa, si può dire unica, raccolta creata da Paolo Micalizzi a partire dagli anni '60, dedicata alle produzioni cinematografiche girate nel territorio ferrarese dal 1902, ai documentari e al lavoro di registi e attori nati nella città estense.

Il Centro si comporrà di 3 sale. Una sala espositiva per locandine, manifesti e foto, una sala per libri, documenti, dvd e vhs, infine una sala di consultazione e per la visione di film. Gli abbiamo chiesto come è riuscito a raccogliere tutto il materiale che sarà esposto: «Ho acquistato le locandine, i manifesti e le fotografie nei mercatini, non solo a ferrara ma in giro per l'Italia, nelle città in cui mi recavo per seguire i festival. Essendo giornalista alcune fotografie mi venivano consegnate dagli uffici stampa. Oppure le acquistavo dai colleghi che avevano partecipato a festival ai quali io non avevo potuto essere presente. Nella collezione ci sono anche fotografie realizzate da filmmaker, cineasti indipendenti, che ho accumulato durante il lavoro da giornalista e che utilizzavo per i miei articoli. Inizia così la mia raccolta di documentazione… dalle riviste ma anche dai quotidiani. Se usciva un film io compravo tutte le pubblicazioni dove venivano recensiti ed in particolare i quotidiani (anche una quindicina!). Poi ci sono le cartelle, ognuna contenente la documentazione relativa ad un film o a un documentario. Dal 1959, anno in cui ho iniziato a fare il critico cinematografico per la Gazzetta Padana -avevo appena 21 anni- ho iniziato ad interessarmi a tutto ciò che riguardava il cinema ferrarese, quindi quando leggevo sulle riviste articoli che riguardavano film o documentari girati a Ferrara o realizzati da autori ferraresi, come *Antonioni*, *Vancini, Quilici* o *Rambaldi* oppure attori come *Arnoldo Foa*, *Gualtiero Tumiati*, *Adriana Benetti* (per citarne alcuni) io li fotocopiavo e li conservavo. Così nel corso degli anni ho accumulato una ricchissima documentazione».

Da sx Marco Gulinelli, Riccardo Modestino, Cinzia Bracci e Paolo Micalizzi

Salone d'Onore di Palazzo Roverella

Un momento dell'inaugurazione del "Centro" con la presenza, al centro, di Elisabetta Sgarbi

Una carriera, quella di Micalizzi, che gli ha regalato forti emozioni: «Ho anche seguito direttamente la realizzazione di alcuni film girati nel territorio ferrarese. Alcuni registi come ad esempio *Giuliano Montaldo*, *Florestano Vancini* o *Michelangelo Antonioni* mi consentivano di andare sul set per assistere alle riprese. É stata una grande emozione poter vedere all'opera questi grandi autori. Ho visto anche *Vittorio De Sica* dirigere *"Il giardino dei Finzi Contini"*, *Franco Rossi* girare "*Giovinezza giovinezza*", ero presente sul set di "*Al di là delle nuvole*" di *Michelangelo Antonioni* ed anche su quello del film "*Gli occhiali d'oro*" di *Giuliano Montaldo*. Ho potuto intervistare registi, ma anche attori come *Marcello Mastroianni* o *Stefania Sandrelli*. Non siamo a Roma, dove chi fa il giornalista può imbattersi molto più facilmente in personaggi importanti; vivendo a Ferrara poter incontrare artisti di questo calibro è cosa piuttosto rara. Questo ti crea delle emozioni molto intense. Certamente anche gli articoli che ho scritto faranno parte della documentazione consultabile. Ci saranno circa 250 cartelle di film e dvd e vhs che coprono almeno l'80% di tutta la produzione realizzata nel territorio ferrarese».

Paolo Micalizzi è anche scrittore, ed ha al suo attivo una ricca produzione di libri e monografie oltre ad altri in preparazione: «Ho scritto diversi libri. Uno è intitolato "**Al di là e al di qua delle nuvole. Ferrara nel cinema**" in cui si parla della produzione dei film dal 1902 fino al film "Il mestiere delle armi" del 2001. Poi ho scritto una monografia su Carlo Rambaldi, una su Massimo Sani, due libri su Florestano Vancini, due libri su Gianfranco Mingozzi e tanti altri registi tra cui Renzo Ragazzi. Ed ancora, saggi su Michelangelo Antonioni e il libro "**Là dove scende il fiume. Il Po e il cinema**". Nel 2010 ho pubblicato, per la Provincia di Ferrara, una cine guida che si intitola "**Terra e cinema**" contenente cine-itinerari e 80 schede di film realizzati nel territorio ferrarese. Una copia dei miei libri sarà disponibile al centro».

Per approfondimenti e informazioni è possibile consultare il sito internet del Circolo dei Negozianti all'indirizzo www.palazzoroverella.it e del C.D.S. Cultura OdV all'indirizzo www.cdscultura.com.

Storia

di Alberto Alvoni

Padre Pio ed il Vescovo "*dimenticato*"

Qualche tempo fa le cronache locali (Resto del Carlino Bologna 28.10.2020, pag. 18) hanno riportato all'attenzione la casa "in rovina" dove nacque Giuseppe Bussolari (1869-1939) "arcivescovo dimenticato". A ben vedere, tuttavia, l'arcivescovo in parola non è poi così dimenticato e la casa non è irrimediabilmente in rovina (diroccato il fienile, ancora orgogliosamente in piedi la parte abitativa). Si tratta di un edificio solo apparentemente abbandonato, che si perde nella nebbia della bassa più bassa, tra le anse del torrente Samoggia. Terra di alluvioni (drammatica quella del 1966), ma anche e soprattutto terra ad altissima densità di Santi e Santuari, giacché in una manciata di chilometri troviamo (a Bagno di Piano, Comune di Sala Bolognese, sul filo del confine con Argile) la casa dove nacque il Venerabile Bruno Marchesini (1915-1938) nonché il turrito palazzo del conte, che svetta sugli argini del Reno e che fu tra le principali case di accoglienza del Beato Olinto Marella (1882-1969). Poco più avanti la pieve romanica di Sala Bolognese, quindi – a chiusura di questo cerchio ideale, già in territorio persicetano - il Santuario Madonna del Poggio e la Madonna di Loreto a Lorenzatico. Proprio in quest'ultima località, percorrendo la stradina che costeggia il campanile e l'abside della Chiesa, si raggiunge la casa dove nacque il monaco Giuseppe Antonio Ferdinando Bussolari, le cui origini sono testimoniate da una accurata ed antica lapide che vale la pena di rileggere attentamente:

"NACQUE IN QUESTA CASA IL 10 FEBBRAIO 1869 GIUSEPPE ANT. FERD. BUSSOLARI TRAENDONE IL FELICE CAMMINO CHE DALL'UMILE ORIGINE LO CONDUSSE FINO AI SUPREMI ONORI. GENERALE DI TUTTO L'ORDINE DEI MINORI CAPPUCCINI, CONSULTORE DELLA CONGREGAZIONE DEI SACRAMENTI, GIUDICE ORDINARIO DEL CLERO ROMANO, VISITATORE APOSTOLICO NEL BRASILE, ARCIVESCOVO DI MODENA ABATE DI NONANTOLA, MORI' IL 12 - XII – 1939".

Come molti grandi prelati della città di Modena l'Arcivescovo Bussolari è sepolto accanto al Patrono San Geminiano nella cripta del Duomo romanico (ed anche qui è ricordato da una interessante ed originale lapide a pavimento), ma a ben vedere la sua non è una storia consolidata e scolpita nel tempo. È invece una storia che pulsa tuttora, basta alzare lo sguardo (magari dalla cima del campanile di Lorenzatico, alto ben 40 metri, progettato dall'arch. Bartolo Travaglini) e leggere la "stampa specializzata", impegnata ad indagare il reale ruolo di chi intersecò gli episodi salienti della propria vita con quella di un grande Santo: San Pio da Pietrelcina (1887-1968). Significativi, in tal senso, gli articoli apparsi sulla Voce di Padre Pio (mensile dei frati cappuccini) nei numeri di giugno 2020 e luglio-agosto 2021 a firma di fr. Riccardo Fabiano. Ed infatti l'arcivescovo dimenticato, ma non troppo, fu generale di tutto l'Ordine dei minori cappuccini dal 1920 al 1926. Nel bel mezzo di questo cammino cade l'inizio (e per certi versi anche l'apice) di quella che viene comunemente chiamata la "prima persecuzione di Padre Pio". In che modo si intrecciarono le storie di questi due personaggi? Quali furono i reciproci rapporti, quale il giudizio della critica, degli esperti? Ne parleremo nella prossima puntata. Per ora limitiamoci ad ascoltare il racconto delle antiche pietre (a Lorenzatico, a Modena), un sussurrio leggero così lontano, così vicino.

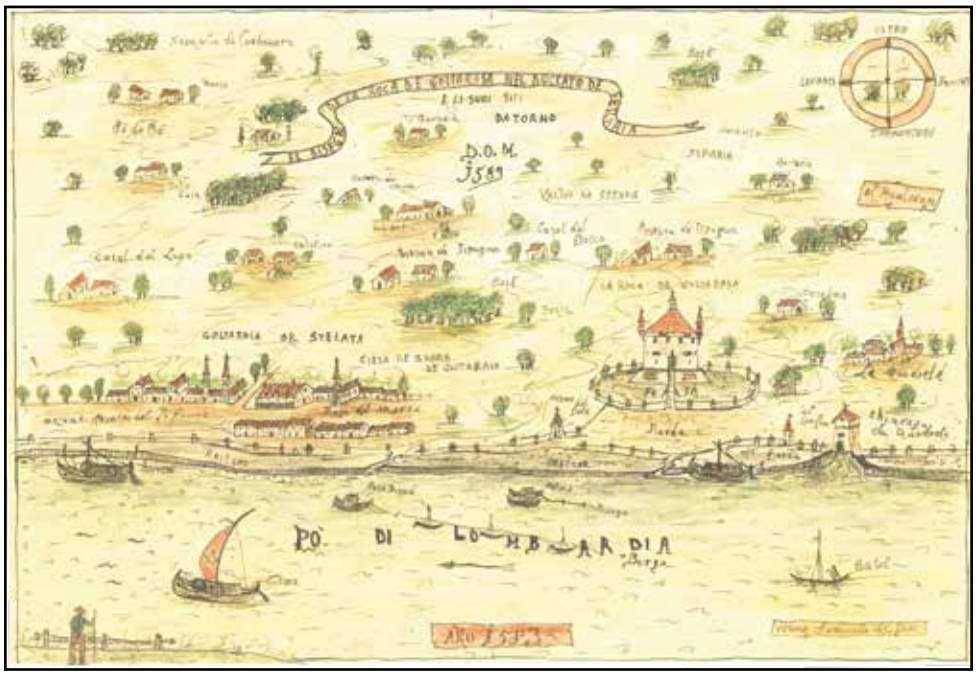
Casa nativa di Giuseppe Bussolari

Arte

di Gianni Forapani (Eros)

La Rocca Possente in un disegno di Vittorio Padricelli mogliese di Sermide

Vorrei far conoscere un personaggio, mio amico, perito Agrimensore. Si può dire artista autodidatta di arti minori, sicuramente di profonda cultura, che ha lavorato per più di trent'anni all'Archivio di Stato di Ferrara dopo alcuni anni alla Biblioteca Universitaria di Padova. Trovandosi tra circa 20.000 faldoni di carte antiche, contenenti le perizie dei periti Agrimensori di Ferrara e Provincia, si è cimentato, nel tempo libero e con tanto amore, nella conservazione e riproduzione a mano ad Exemplar (dal latino "secondo l'esempio"), coltivando una passione singolare e forse unica; lui solo fa questo tipo di lavoro, non ne conosco altri. Il nobile scopo è quello di preservare certi disegni, rappresentativi dei momenti salienti del nostro territorio, del fiume Po e della nostra storia. Il disegno della Rocca Possente di Stellata, di Vittorio Padricelli (prima che esistesse la Rocca, si chiamava Goltarasa, dal nome di un fiume ora scomparso) eseguito con tecnica mista acquerello e penna a china color seppia, rappresenta e riunisce in un solo disegno tanti luoghi citati in diverse perizie degli Agrimensori, seppur con qualche imprecisione. Ad esempio la villa di Carbonara invece di essere a ovest è a est. Sul disegno sono scritti termini dialettali come Burcc, che sta per Burchio che è un tipo di imbarcazione da carico di dimensioni abbastanza grandi che si usava nel Po. Anche la Gabana era un tipo di imbarcazione, ma più piccola e così l'importanza di questo documento consiste anche nel preservare e conservare anche il lessico, le forme dialettali usate fino a cinquant'anni fa, o forse anche un po' di più…



Vittorio, in pensione da diversi anni, è anche autore del libro "Il bosco Papino, enclave Mantovana in territorio Ferrarese, tra Salara e Ficarolo" frutto di una lunga ricerca, attualmente consultabile solo nelle biblioteche, inoltre ha fatto alcune mostre, di qua e di là dal Po. Ho avuto l'occasione di vedere diversi suoi disegni, fatti con la tecnica china e acquerello. Rappresentano tutti o quasi la vita sul Po e le attività connesse, come ponti di barche o mulini, evidentemente, essendo figlio di Ufficiale Idraulico, ne ha ereditato la passione.

È una dimostrazione di come si possono conservare momenti importanti della storia locale, anche con un disegno abbastanza semplice.

Il 1583, è l'anno che viene qui rappresentato. Molti altri sono i disegni di questo artista, un patrimonio che merita di essere svelato!

C'era una volta...

di Adriano Orlandini

Ciàceri, mingóna e mistocchine

Diversamente da oggi, molti decenni fa la farina di castagne costava meno di quella di grano e perciò, insieme alla polenta, era il nutrimento principale delle popolazioni di montagna. Ma se ne faceva largo uso anche in pianura, dove polenta e farina di castagne spesso venivano mangiate insieme come pietanza: si posizionava nel centro della tavola un cartoccio di farina di castagne e a turno, uno alla volta, i poveri commensali "*tocciavano*" la polenta nella farina (cioè la intingevano in modo che, grazie alla pressione, un velo di farina avvolgesse la polenta per poterla addolcire). Poi ricominciava il giro...

Ciàceri

Ma la farina di castagne aveva anche altri impieghi, un po' meno legati alla miseria. Passate le feste natalizie e terminata la stagione delle caldarroste, continuava quella della *mistòca*, che era una pizzetta a forma di mandorla, composta di farina di castagne impastata con acqua e arrostita su un *têst* (come la piadina) o su una graticola riscaldata con brace di legna o di carbone dolce. A Bologna e Ferrara le ***mistocchine*** si vendevano come *street food* già nel XVII secolo e la *mistocchinaia* era una figura così popolare che nel 1759 Carlo Goldoni la citava nella commedia *L'Impresario della Smirne*. A Bologna le postazioni di vendita delle *mistocchine* (solitamente di fianco alle colonne dei portici) erano assegnate con un bando pubblico e nelle pubblicazioni ufficiali. C'era anche il prezziario delle *mistocchine*, diversificato dalla città alla campagna.

A Ferrara la sagra della *mistòca* ricorreva il 17 gennaio di ogni anno, giorno di S. Antonio Abate *(al Vciòn)*, quando moltissimi ferraresi si recavano da ***Germàn***, il simpatico castagnaro che gestiva una *butghina* all'angolo di Via Saraceno con Via delle Vecchie. Tra le due guerre *Germàn* ha servito quintali e quintali di *mistocche* per persone di tutti i ceti e di tutte le età. Sulle sue *mistocche* imprimeva con uno stampo di legno una serie di complicati geroglifici in mezzo ai quali spiccava una G, che era il suo marchio di fabbrica. Chi scrive ha un ricordo indelebile anche delle *mistocchine* della mitica ***Dorotea***, che per decenni posizionò il suo trespolo davanti al Teatro Borgatti di Cento. Non molto distante, in un negozietto all'inizio di via Provenzali, una certa ***Emilia Bastòuna*** preparava invece una *mistuchéna* tutta particolare, dalla forma diversa dal comune e con un impasto molto più consistente, condito con *angén* (semi di anice).

Mistocchinaia

A Ferrara con la farina di castagne si impastava anche la ***miàzza*** (in italiano migliaccio o castagnaccio), una torta molle composta di farina di castagne ed acqua, chiamata dai centesi ***mingòuna***. Poteva essere condita anche con uva sultanina e poi, stesa nel *sôl* (piatto rotondo di rame o di legno bordato ai margini), andava cotta al forno, in attesa che la superficie si trasformasse in una sottile crosta ricca di screpolature. A Cento una variante della *mingòuna* era la ***cariòca***, specialità con ricetta segreta di un certo ***Luzìfero***, che la vendeva per le strade con un suo carretto. Essendo di colore molto scuro, la *cariòca* era nota anche come "***la mingòuna dàl Negus***".

I ***tamplùn***, che i centesi chiamavano ***ciàcer***, erano frittelle con lo stesso impasto della *miàzza.* Invece di essere arrostiti al forno, i *tamplùn* andavano fritti nella padella con molto strutto. La frittella si consolidava ai margini, ma rimaneva molle nel corpo. Per Carnevale all'impasto di farina e acqua si aggiungeva anche uva sultanina (e a volte anche pinoli). C'era anche chi metteva un po' di lievito per fare i *tamplùn* belli gonfi.

Con la farina di castagne i bambini facevano anche i ***didalìn*** (*didalén* in centese). Che cosa erano? Si comprimeva la farina di castagne in un ditale da cucito (o nel coperchio della scatoletta di latta del lucido da scarpe), mettendola poi ad arrostire lentamente sulla *róla* del camino o sulla piastra della cucina economica. Rovesciando il ditale o il coperchio, ne usciva un piccolo dolce squisito. Spesso i bambini commettevano qualche imprudenza per voler fare da soli e così a volte si scottavano le dita.

Tra gli attuali ultraottantenni chi nella gioiosa età infantile non ha trovato, nella calza della Befana, i leggiadri e graditi ***stampini*** (o ***mistocchini***)? Erano piccole figure fatte con farina di castagne e rappresentavano, in forme tradizionali, la Befana, la scopa, la trombetta, la pipa, il violino, il cavallino, l'orologio ed altri svariati oggetti con forme quanto mai sintetiche, di sapore surrealista. Ma per masticarli occorrevano denti davvero buoni, poiché gli *stampini* erano abbrustoliti e quindi anche abbastanza duri.

L'angolo della giurisprudenza

di Alberto Alvoni

Danneggiare fiori al Cimitero è reato

Una recente sentenza della Cassazione Penale (nr. 43093, dep. 23.11.2021) ha confermato che **costituisce reato danneggiare fiori o rubare ceri al Cimitero** (art. 408 codice penale: vilipendio delle tombe). La sentenza è importante perché dà rilievo anche ai più recenti mezzi tecnologici (le telecamere) nella configurazione della notizia di reato. Quante volte nei nostri Cimiteri si verificano furti di fiori e danneggiamenti di vario genere? Quante volte ci sono telecamere che vigilano adeguatamente su tali fatti? Qualcuno ha auspicato la depenalizzazione di questo come di altri reati sul presupposto che sarebbero fuori tempo perché legati ad una epoca in cui la religione cattolica era la religione di stato. Ciò ha già portato, ad esempio, alla depenalizzazione del reato di bestemmia. Occorre però sottolineare come il reato di vilipendio punisca la condotta criminosa quale che sia il cimitero o l'ambito sepolcrale violato, quindi è a presidio del sentimento di pietà verso i defunti, caratteristico e tipico della religione cattolica, ma non solo. La pena è robusta (fino a tre anni di reclusione) e la procedibilità è d'ufficio. Certo, il trasgressore potrebbe invocare la tenuità del fatto e sperare di non essere condannato, ma questa recentissima sentenza – facendo buon governo dei principi guida sull'argomento – rende molto aperta la partita, riattualizzando figure criminose (come anche la violazione di sepolcro: art. 407 codice penale) che parevano sempre più destinate a sbiadire o ad affievolirsi. Quale che sia lo sviluppo di questa meritoria giurisprudenza, non v'è dubbio che la collocazione ancor più massiva di telecamere nei nostri Cimiteri (spesso oggetto di scorribande, danneggiamenti e ruberie) avrebbe una notevole forza dissuasiva, rispondendo ad un criterio etico e di civiltà che la tecnologia è in grado di salvaguardare.

OTTANI
ONORANZE FUNEBRI
SEDI IN:
CENTO - Via Donati, 11 - Tel. 051.6835900
CENTO - Viale Libertà, 25 - Tel. 051.6835900 (NUOVA SEDE)
ALTEDO di Malalbergo - Via Castellina, 14 - Tel. 051.871215
BENTIVOGLIO - Via Marconi, 30/2 - Tel. 051.6640034
CASTELLO D'ARGILE - Via Matteotti, 80 - Tel. 051.6640034
ARGELATO - Via Centese, 153 - Tel. 347.3354849
SAN PIETRO IN CASALE - Via Calori n. 26 - Tel. 051.811362
24H SU 24 TEL. 347.3354849

Astronomia

di Daniele Biancardi

La visione del cosmo nell'antichità Età classica

[terza parte]

Platone (427 circa-347 a.C.) non ebbe un grande interesse per la scienza fisica; nel *Fedone* vi è un solo accenno alla Terra, ma nessuna teoria sul sistema del mondo. La Terra è rotonda come una palla di cuoio formata da dodici strisce e sta immobile al centro del cielo; non si fa menzione della rotazione del cielo, argomento trattato nella *Repubblica*.

Nel suo *Timeo*, Platone descrive una grande rappresentazione dell'universo. Il libro fu tradotto in latino da Cicerone (106–43 a.C.) e Raffaello Sanzio (1483-1520) nel grande affresco della "Stanza della Segnatura" in Vaticano, pone proprio il Timeo nelle mani di Platone, li raffigurato insieme agli altri filosofi. In forma di dialogo presente Socrate, con Timeo, Crizia ed Ermocrate, Timeo prende la parola ed espone le teorie sulla genesi dell'universo e sulle forme che vi abitano. La prima domanda che pone è se l'universo sia sempre esistito o sia stato generato; ricordiamo che il cosmo per Parmenide nel *Peri phuseôs* è sempre esistito, per Platone invece non vi sono dubbi: l'universo è stato generato da un dio nascosto o "demiurgo"che plasma tutte le cose e al tempo stesso detta le leggi e interviene ordinando gli elementi secondo forme e numeri, cioè in base ad una precisa struttura geometrico-matematica: «l'Universo è stato generato così, fu realizzato dall'Artefice guardando a ciò che si comprende con la ragione e con l'intelligenza e che è sempre allo stesso modo. Stando così le cose, è assolutamente necessario che questo cosmo sia immagine di qualche cosa».

Platone e il Timeo- particolare da La scuola di Atene *di Raffaello Sanzio, Roma Stanze di Raffaello - Musei Vaticani*

L'universo così creato è autosufficiente e indipendente e si muove in modo circolare, è dotato di anima che lo pervade e lo avvolge, perfetto e immune da malattie e vecchiaia.

Platone poi dice che insieme al cielo fu prodotto il tempo e affinché si generasse il tempo furono fatti il Sole, la Luna e i cinque astri e li collocò nelle rispettive orbite, sette astri per sette orbite, «e il demiurgo ordinò che i cerchi procedessero in senso opposto gli uni dagli altri; i primi tre – la Luna, il sole e Mercurio – a una velocità simile, gli altri quattro – Venere, Marte, Giove e Saturno – a velocità dissimile».

Il *Timeo* rappresenta un disegno complessivo del mondo, non è ancora un testo scientifico, ha piuttosto un valore sociale, educativo. Riprende gli elementi empedoclei (acqua, fuoco, terra, aria) e li correda con i solidi regolari scoperti in sede matematica nell'ambito dell'Accademia; questi poliedri sono inscrivibili e circoscrivibili in una sfera (verranno ripresi molti secoli dopo da Keplero).

Il *Timeo* non ha svolto un grande ruolo in ambito astronomico, anche se la fortuna dei dialoghi platonici contribuì alla diffusione delle dottrine pitagoriche sulla forma sferica della Terra e sul moto orbitale dei pianeti da occidente a oriente.

Quando Platone morì, la situazione politica della Grecia stava mutando, iniziava ad affermarsi l'egemonia macedone e il precettore di Alessandro Magno (356-323 a.C.), Aristotele (383-322 a.C.) già brillante allievo all'accademia di Platone fondò nel 335 a.C. ad Atene la sua scuola, il Liceo.

Prima di parlare del ruolo svolto da Aristotele in campo astronomico è bene rilevare la presenza di Eudosso di Cnido (408-355 a.C. circa) che era stato anch'egli presso l'accademia di Platone. È stato il primo ad evidenziare le irregolarità sul moto dei corpi celesti; in particolare, il Sole rimane sempre esattamente sul piano dell'eclittica, cioè la traiettoria circolare descritta apparentemente in un anno dal Sole sulla sfera celeste, e così detta perché le eclissi avvengono quando la Luna, la Terra e il Sole sono sul piano di tale traiettoria, ma la sua velocità presenta delle variazioni (le stagioni non hanno la stessa durata). La Luna presenta variazioni di velocità analoghe, e inoltre compie deviazioni latitudinali; i cinque pianeti compiono deviazioni simili a quelle della Luna ma soprattutto presentano variazioni di velocità, e talvolta sembrano fermarsi e compiere brevi tratti in senso opposto rispetto a quello normale.

«Eudosso volle dimostrare che questi moti, piuttosto complicati e in apparenza non soggetti ad alcuna legge, potevano essere spiegati nei termini di semplici moti geometrici circolari. A tale scopo, ipotizzò per ciascun corpo una serie di tre o quattro sfere concentriche, aventi per centro la Terra. Ciascuna sfera ruota intorno al proprio asse».

In questo modello le sfere sono fissate l'una dentro l'altra; un modello meccanico di curve complesse determinate in modo matematico.

Eudosso suggerì che ciascun corpo celeste fosse portato da una o più sfere che si muovevano di moto uniforme intorno alla Terra che ne costituiva ovviamente il centro (da cui l'espressione di sistema "omocentrico" per spiegarlo), avendo però poli diversi; le sfere erano tutte collegate tra loro in maniera che il movimento della sfera più esterna si trasmettesse a quella più interna. In questo modo la sfera più esterna delle stelle fisse effettua in un giorno la sua rotazione intorno alla Terra sull'asse dei poli dell'equatore, trasportando con sé le sfere del Sole, della Luna e degli altri pianeti.

Il problema maggiore riguardava il moto retrogado dei pianeti e Eudosso scoprì «che se si esamina il movimento di un punto situato sull'equatore di una sfera che si muove a una velocità di rotazione uniforme, e se questa sfera è a sua volta fissata su un'altra sfera che ha poli diversi e ruota alla stessa velocità, ma nella direzione opposta, allora il movimento del punto deve avere la forma di un otto (chiamato dai greci *hippopedē*, che significa pastoie per cavalli, perché ha la loro forma; Schiapparelli ha studiato questa curva definendola *lemniscata*) la cui lunghezza e larghezza sono determinate solamente dalla distanza che separa i poli alle due sfere. Di conseguenza, egli supponeva che ciascuno dei pianeti presentasse la sovrapposizione di una simile combinazione di due sfere (raffigurata ormai dall'hippopede) sull'equatore della sfera che la conduce intorno all'eclittica».

Il sistema di Eudosso era teoricamente straordinario, ma se lo si confrontava con fenomeni astronomici osservabili, mostrava diverse incongruenze. Ad ogni modo, dopo Eudosso, è stato possibile assegnare ciascun movimento a ciascuna sfera, considerata come un corpo singolo.

Eudosso aveva probabilmente come obiettivo quello di salvare i fenomeni, le apparenze (*sozei ta phainomena*) di tradizione platonica, «e il suo discepolo Callippo di Cizico (370-300 a.C. circa) modificò il sistema perché le ipotesi del suo predecessore non si conciliavano con certi fenomeni, che egli voleva a sua volta salvare».

[fine terza parte]

SOCIETÁ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO
BONDENO

BANDO DI CONCORSO

La **Società Operaia di Mutuo Soccorso** di Bondeno (FE), col patrocinio del **Comune di Bondeno**, indice il

28° CONCORSO LETTERARIO
"ANDREA BERGAMINI"

aperto agli alunni ed agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado del Comune di Bondeno, dei Comuni limitrofi ed a tutti coloro che intendano partecipare a titolo personale.
I concorrenti dovranno presentare un elaborato **INEDITO** (pena l'esclusione) di poesia o prosa sul tema:

Essere "Giovani" nel 2022
La giovinezza non ha età ...

Sono ammessi al Concorso anche lavori in **VERNACOLO**.

Gli elaborati, battuti a macchina o stampati col computer, presentati in duplice copia di cui una **anonima** (massimo 3 facciate di foglio formato A4), dovranno pervenire presso la sede della **Società Operaia in Viale della Repubblica, 26** o, in alternativa, all'indirizzo di posta elettronica riportato in calce entro

SABATO 2 APRILE 2022

I premi consisteranno in:

- assegni circolari, messi a disposizione dalla Società Operaia, uno per la prosa ed uno per la poesia per ciascuna delle categorie, purchè ad ognuna di queste partecipino almeno 10 concorrenti;
- un **premio speciale "Andrea Bergamini"**, offerto dalla famiglia Bergamini, riservato alla Scuola Secondaria di Primo Grado
- due **premi speciali "Città di Bondeno"** istituiti dall'Amministrazione Comunale per quest'anno riservati alla Scuola Secondaria di Secondo Grado.

Le premiazioni avranno luogo in Bondeno

SABATO 21 MAGGIO 2022 alle ore 17.00

presso il **Centro 2000 in viale Mateotti n°10**, alla presenza delle massime Autorità cittadine.

Per il Consiglio Direttivo
IL PRESIDENTE
Paolo Saltari

Società Operaia di Mutuo Soccorso - Viale della Repubblica, 26 - 44012 BONDENO (FE)
Cell. 324 8416001
Sito Internet: www.casaoperaia.it
per comunicazioni: casaoperaia@gmail.com

CIVETTA MOVIE

Casa di produzione
Video e cinematografica
Servizi fotografici
Noleggio: attrezzature foto-video e sistemi interattivi e multimediali

PREVENTIVI GRATUITI

Tel. 0532 453587 - www.civettamovie.it - info@civettamovie.it

ORTOPEDIA SANITARIA S.ANNA

di Grazzi s.r.l. dal 1970

- Articoli Ortopedici
- Sanitari
- Elettromedicali
- Laboratorio ortopedico
- Podologia
- Convenzionato AUSL e INAIL

Azienda Certificata ISO 9001:2015

ESPERIENZA E QUALITÀ AL TUO SERVIZIO

CENTO (FE) Via G. Donati, 21/23
Tel. 051 0268426

AUGURI DI UN SERENO
2022
DA TUTTO LO STAFF

FEBBRAIO
3
PATRONO DI CENTO
SAN BIAGIO

Ci trovate anche

FERRARA (FE)
Via Bologna, 66
Tel. 0532 798230

FERRARA (FE)
Corso Giovecca, 164
Tel. 0532 202636

BONDENO (FE)
Via Bonati, 1
Tel. 0532 896035

COPPARO (FE)
P.le Papa Giovanni XXIII, 3/a
Tel. 0532 862255